

IN VACANZA CON CANI E GATTI

1. Il problema delle vacanze

L'avvicinarsi della stagione estiva e del periodo delle sospirate ferie può generare qualche problema in chi, possedendo un cane o un gatto, è dubbioso circa la sistemazione migliore per il proprio amico.

C'è chi preferisce, infatti, affidarlo a una pensione per animali (a questo proposito, è bene ricordare di prenotare il posto con un certo anticipo) o ad amici e conoscenti, delegando così ad altri la cura e il benessere del quattrozampe; chi risolve il problema in maniera più semplice e drastica, abbandonandolo cane e gatto lungo l'autostrada o su isolati sentieri di campagna; chi rinuncia alle vacanze per rimanere accanto al proprio beniamino; chi, infine, preferisce condurre con sé l'animale nei luoghi di villeggiatura estiva.

Quest'ultima soluzione risulta nella maggior parte dei casi la migliore, anche se non è sempre attuabile.

2. Il cane al mare

Sebbene su molte spiagge l'ingresso agli animali sia ancora vietato, in circostanze particolari può capitare che il cane, per nulla timoroso di fronte all'enorme distesa marina, si tuffi tra le onde per una bella nuotata.

Nel corso di tali performance occorre impedire al proprio beniamino di immergersi sotto il livello dell'acqua, pensa l'instaurarsi di fastidiose otiti, provocate dall'entrata dell'elemento liquido nel condotto uditivo.

Dopo il bagno è poi raccomandabile sottoporre l'animale a una docciatura con acqua dolce, per rimuovere da mantello e pelle la sabbia e il sale, frequenti cause di prurito, irritazione cutanea, infiammazione, croste, caduta del pelo e così via, per guarire i quali è necessario uno specifico trattamento.

Durante l'attività natatoria, inoltre, il cane può ingerire – volontariamente o accidentalmente - quantitativi più o meno ingenti di acqua marina: in casi del genere possono comparire vomito e diarrea, a seguito dei quali è opportuno fare osservare al proprio amico una giornata di digiuno assoluto, contattando il medico veterinario in caso di mancato miglioramento.

Forme gastrointestinali (caratterizzate da vomito ed emissione di feci non formate) possono essere provocate

altresì dall'ingestione di sabbia, evenienza che si verifica con relativa frequenza quando il soggetto trascorre diverse ore della giornata in spiaggia.

3. Il cane in montagna

Chi ha scelto un cane per amico e ama compiere passeggiate nei boschi o lungo i percorsi di montagna è spesso portato a condividere con l'animale il piacere provato durante questo genere di escursioni.

Il cane, curioso per natura, può però tendere ad allontanarsi dal proprietario per andare ad annusare qualche traccia interessante: situazioni di questo genere potrebbero condurre a brutti incontri, che sarebbe preferibile evitare.

Tra gli animali selvatici più pericolosi sotto questo aspetto non vanno dimenticati i rospi, le vespe e le vipere. Queste ultime, in modo particolare, possono – se disturbate – attaccare e morsicare, causando all'animale non pochi guai, derivanti dall'inoculazione del veleno. Se ciò dovesse accadere, è indispensabile un tempestivo intervento, che spesso tocca mettere in atto al proprietario, a causa della lontananza del medico veterinario: in questi frangenti bisogna dunque applicare un laccio emostatico (o qualunque altro mezzo idoneo) a monte dell'area corporea ferita, rasando e disinfettando successivamente la zona della morsicatura, per poi iniettare (metà dose per via locale e metà dose per via intramuscolare) il siero anti-ofidico. Una corsa presso il più vicino centro medico veterinario è in ogni caso raccomandabile. Chi effettua spesso con il proprio beniamino gite in montagna in regioni geografiche abitate da vipere, dovrebbe munirsi di un kit (in vendita in farmacia) comprendente laccio emostatico, bisturi, dispositivo per aspirare il sangue avvelenato e siero anti-ofidico pre-caricato nella siringa.

Se il cane si avventura senza controllo nel fitto della vegetazione, potrebbe anche imbattersi in un animale portatore di rabbia: per questo è sempre buona norma far vaccinare il proprio amico contro questa grave infezione.

Un'altra eventualità che riguarda i soggetti che accompagnano i familiari a passeggiare in mezzo al verde consiste nelle patologie da corpo estraneo: le spighe (i cosiddetti "forasacchi") possono infatti penetrare dappertutto (orecchie, naso, occhi, cute ecc.), causando disturbi anche di una certa entità.

4. Il gatto in vacanza

Chi conduce con sé il proprio gatto in villeggiatura avrà modo di constatare come il felino si dedichi volentieri a trascorre gran parte del tempo all'aria aperta, dividendo la sua giornata tra la caccia e l'esplorazione del territorio.

I rischi derivanti dal contatto con animali potenzialmente pericolosi (mammiferi rabidi, insetti pungitori, rettili velenosi, scorpioni, rospi e via dicendo) sussistono anche per questo animale ed è pertanto importante impedirgli di allontanarsi troppo e ricordarsi di farlo vaccinare contro la rabbia.

Al termine delle sue battute di caccia, è facile che il micio torni a casa con una piccola preda, spesso ancora viva, tra i denti: seppure inorriditi, bisognerebbe in questi casi lodarlo per il suo operato, manifestando la propria gioia per l'abilità venatoria dimostrata ed evitando, come spesso invece accade, di sgridarlo o punirlo. Non bisogna infatti dimenticare che il gatto è un predatore per natura e che con il suo comportamento non fa altro che seguire quanto l'istinto gli detta.

Nel corso delle esplorazioni territoriali può capitare che il proprio amico (specie se maschio e non sterilizzato) ingaggi delle lotte con altri suoi simili, rimediando poi graffi e morsi, spesso fonte di ferite infette e ascessi: in questi casi è auspicabile un controllo medico veterinario, anche se vale sempre la regola del "prevenire è meglio che curare", consistente nel far sterilizzare chirurgicamente il soggetto prima dell'estate. Il discorso è analogo per le femmine intente che, seguendo i richiami dell'amore, potrebbero allontanarsi e smarrirsi o tornare a casa con una gravidanza indesiderata.

Il contatto con altri gatti, in particolar modo quelli randagi o semi-liberi, può celare l'insidia della trasmissione di malattie infettive: il ricorso alla vaccinazione preventiva contro la leucemia felina e la chlamidiosi è pertanto raccomandabile prima della partenza.

L'abitudine a girovagare, infine, espone i gatti a tutta una serie di pericoli, primi tra tutti l'incontro con predatori (in particolar modo cani), gli avvelenamenti dolosi (distribuzione di esche avvelenate nel circondario), gli investimenti automobilistici e il rinvenimento di tagliole e trappole di diverso genere.

5. Il colpo di calore

Una patologia tutt'altro che rara nella stagione estiva è

il cosiddetto “colpo di calore”, che deriva dall’eccessiva temperatura atmosferica associata a notevole umidità e scarsa ventilazione: questi fattori si ritrovano spesso sommati nell’abitacolo delle automobili che rimangono parecchio tempo sotto il sole con i finestrini chiusi.

In seguito a tali condizioni, cani e gatti – che eliminano il calore in eccesso con la respirazione e non con la sudorazione – possono accusare malori caratterizzati da aumento della temperatura corporea (41 gradi centigradi e oltre), vomito, collasso cardiocircolatorio e alterazione di tutte le funzioni organiche.

Di fronte a una simile sintomatologia, l’animale va subito immerso in acqua fredda, applicando impacchi ghiacciati sul corpo e contattando quanto prima il più vicino medico veterinario.

Poiché, però, spesso le conseguenze del colpo di calore sono irreversibili, la prevenzione risulta di fondamentale importanza.

E’ pertanto in primo luogo importantissimo non lasciare mai cani e gatti chiusi in automobile per lunghi periodi di tempo. Se non vi sono alternative, è quanto meno utile abbassare parzialmente i finestrini per permettere un minimo di ventilazione. Nel corso di viaggi, può essere utile ricorrere all’accensione del climatizzatore.

In secondo luogo, è indispensabile evitare che l’animale compia sforzi intensi e prolungati quando la temperatura atmosferica è particolarmente elevata: l’esercizio fisico va limitato al minimo nelle ore più calde del giorno ed è in ogni caso preferibile mantenere cane e gatto in ambienti ombreggiati e aerati.

La costante disponibilità di acqua potabile, fresca e pulita deve – infine – rappresentare una regola irrinunciabile nel corso della stagione estiva, indipendentemente dal luogo di villeggiatura dove il proprio amico a quattro zampe viene condotto a soggiornare: la ciotola dell’acqua, pertanto, deve sempre essere a disposizione per consentire l’abbeverata.